Anno terzo — Domenica 26 Ottobre 1873 — Numero 17

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

UN PELLEGRINAGGIO A TORINO

Nell'ottavo giorno del prossimo novembre sarà in Torino inaugurato il monumento che la Nazione volle innalzare a *Camillo Cavour*. E alla cerimonia interverrà (per quanto si crede e si spera) Vittorio Emanuele; e attorno a Lui staranno i rappresentanti del Parlamento, delle Provincie, dei Municipj, delle Accademie, degli Istituti, delle Società d'ogni nome e d'ogni specie, che sono espressione della *nuova vita* dell'Italia libera ed una.

Dopo il viaggio di Vienna e di Berlino, codesto accorrere degli Italiani nella città, dove Cavour elaborò il suo pensiero politico, ci sembra fatto solenne e tale che la Storia ricorderà ai posteri con onoranza. E davanti al monumento del Grande quante memorie si ridesteranno! quanti propositi generosi, quante belle speranze si raffermeranno negli animi!

O voi, cui cruccia la presente imperfezione de' nostri civili ordinamenti, e vi lamentate perchè troppi giorni trascorrano tra dubbiezze e prove (mentre sembra l'arte del buon governo indebolita in coloro che del Cavour ereditarono il potere, senza averne lo intelletto); o voi, che assordati dal vociar de' partiti, non vedete ancora, dopo la ricostituzione della Patria, assodate in bella armonia le norme del suo reggimento, accorrete a Torino, e là, davanti al monumento del Grande, vi sentirete commossi all'idea della grandezza presente e futura d'Italia, e in modo che, *rinfrancati*, *ritornerete a compiere con* animo ilare i vostri doveri di cittadini.

A Torino, a Torino! Sarà questo un *pellegrinaggio patriottico*, con cui gl'Italiani esprimeranno al cospetto del mondo la loro gratitudine verso di Lui che, emulo de' sommi politici d'ogni età, con ardimento magnanimo seppe dalla polvere sollevare l'Italia, e collocarla un'altra volta, da ancella che era, regina, e rispettata tra le Nazioni.

E in questo *pellegrinaggio* vedremo pure alcuni tra i concittadini, dacchè in Friuli non pochi (se non tutti con l'opera) col desiderio e coi voti seguirono il pensiero del sommo Italiano, e quindi hanno il diritto di unirsi ai fratelli di altre Provincie per la inaugurazione del monumento, attorno a cui i figli de' nostri figli verranno ad inspirarsi nei momenti più ardui della politica nazionale.

QUATTRO CHIACCHIERE SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Continuazione e fine, vedi N.° 16.)

Questa faccenda dei testi, che è la seconda origine dei comuni reclami sull'attuale ordinamento dei nostri studii, è certo importantissima. È deplorabile che non si sia ancora fissato, sì per le varie discipline che per gli esercizii scolastici, a quali testi e a quali autori si deva definitivamente attenersi nelle varie classi; quantunque la ricerca dei metodi migliori sia giusta, sinchè non si è giunti ad un grado relativo di scelta perfetta. Ma è ora, che si raggiunga questo scopo, e in seguito non si giudichino leggermente da adottarsi nuovi testi, e nuovi autori. Ed in ciò sta per questo conto tutta l'opera dei nuovi ordinatori. Cominciamo dalla grammatica, anzi dalle grammatiche sì la elementare, che le ginnasiali, nelle quali credo che molto sia di rifarsi. Intanto premetto, che in esse deve trovarsi una perfetta analogia sì nell'ordine che nelle nomenclature fra la italiana e la latina, dovendo quella servire di avviamento a questa, per agevolare collo studio dell'una quello dell'altra, poichè le disparità, che attualmente si trovano tra loro, non servono che a far confusione, e generano inutili difficoltà. L'opera dei testi relativi dev'essere affidata ad uno solo, e sono assolutamente impari a tale impresa coloro, che altro non sanno profondamente, che le discipline proprie delle scuole elementari. Ci vuol altro che sì poca dovizia di cognizioni per fare un testo per le scuole! L'opera più filosofica, e però più perfetta, di Francesco Soave fu la sua grammatica latina, che potrebbe benissimo esser norma, non solo pel testo del latino, ma anche dell'italiano. Ma così nel Soave come nelle grammatiche attualmente in uso troppe sono le distinzioni e divisioni delle singole parti del discorso, e delle varie sorta di proposizioni, seguendosi in tale enumerazione più l'indole di uno studio filosofico, che le esigenze più moderate di uno studio grammaticale, pel quale dovrebbesi tener conto di quelle sole distinzioni, sulle quali cadono dei pari distinte regole; altrimenti i ragazzi riempiono la memoria di un mondo di parole per loro poco o nulla intelligibili con doppia fatica e senza frutto veruno. Le definizioni egualmente per la massima parte falliscono al loro scopo per essere, quando non sono mal fatte, superiori alla intelligenza di quella prima età. Le pedanterie poi, onde ridondano le grammatiche col continuo cambiamento di nomenclature, e colle varietà fra loro nelle appellazioni di tempi, di casi, di categorie

---

APPENDICE

SCHIZZI

VI ed ultimo.

LA DONNA.

(Continuazione, vedi N. 16).

Ma, mi sento dire, convien stare alla regola generale. — Se noi facessimo la statistica delle donne madri e di quelle che tali non sono quando potrebbero esserlo, non so quale sarebbe il numero prevalente, o almeno di quanto maggiore risulterebbe quello delle prime. Accettiamo però la regola generale, come voi dite. Orbene, credete voi di fare delle ottime madri colla educazione che oggi viene impartita alla donna? Se lo credete, date a divedere di non comprendere tutta l'importanza e la difficoltà dell'educare la prole, le di cui prime cure sono affidate alla madre. Ora è assolutamente impossibile ch'essa possa essere una buona educatrice senza il corredo di senno, perspicacia, robustezza di idee e di volontà, e saviezza, ciò che non può ottenersi che in forza di una educazione seria ed accurata.

Ma la donna che sa ragionare, che ha idee sue proprie, vi fa l'effetto di uno spauracchio, vi fa paura. Voi ritenete come somma sventura in una famiglia la donna istruita, cui vi piace appellare *saccentella*. È forse quella voluttà di dispotismo, che odiate in altri mentre traspare da ogni vostra azione, e che vorreste esercitare anche sul pensiero della donna, che v'istilla *siffatti timori*. Ma *confortatevi*: avrete invece al fianco una creatura insulsa, una donna vana, una donna che non *comprenderà* l'alta sua *missione*, una donna infine che non saprà rispettare i propri doveri che in forza di continue minaccie. A costei darete l'incarico di allevare i vostri figli, e questi cresceranno per conseguenza in conformità della lor madre. Nè vi sfuggono siffatte legittime conseguenze, poichè, non appena il potete, ricorrete agli istituti di educazione, a quegli istituti che non sussisterebbero (o in assai minor numero) quando la donna fosse all'altezza a cui è chiamata. La *natura* prepose i genitori alla prima educazione dei figli, e non mai uomini che ne fanno scopo di lucro. Cotesti educatori (i quali la più parte non hanno *famiglia* e *quindi* non conoscono affetti, mentre quelle prime cure pel bambino debbono essere impartite con grande amore) cotesti educatori, dico, sorsero e si mantennero sulla deplorevole ignoranza in cui si vogliono religiosamente serbate le donne e si sostituirono ad esse, divenendo, per nostra vergogna, una necessità. Nei collegi il bambino apprenderà, sì, l'abbicì, la sintassi e potrà industriare la mano a una perfetta calligrafia, ma lo spirito di lui riceverà una scuola di vizi e di passioni. È colà infatti che si apprende per la prima volta a odiare e a recar danno al nostro simile, a divenir *prepotenti ed egoisti*; *colà il cuore cresce* indurito a ogni sentimento gentile, e le cattive inclinazioni, lasciate a sè stesse, prendono *il* sopravvento su quelle buone. Nè si possono evitare simili conseguenze perniciose, perocchè nessun serio pensiero viene rivolto all'educazione morale del giovane, per la quale è indispensabile l'amore paterno. Anzi quegli

intiere di cose, confondono le menti dei giovanetti, che insegnano sempre nuove parole senza acquistar nuove idee. Infine l'analisi logica, come la vedo nei testi elementari, mi sembra in gran parte soverchiamente involuta, piena di assurdità derivate da troppo e vano vanto di scienza negli autori dei testi, dei logici rapporti delle parole, e delle proposizioni, dandosi così luogo a molte inutili difficoltà, fra le quali sudano invano le giovanette intelligenze. Dov'è, per allegare un esempio, che l'infinito dei verbi *sia dichiarato assolutamente un nome, qual'è* infatti? Io non ho mai veduto nelle grammatiche questa nozione sì vera, che semplificherebbe d'assai l'opera dell'analisi. Ma questo non è che un esempio. Una buona grammatica vuole esser fatta non già da un semplice Maestro di scuola elementare; ma da un filosofo, come già dissi, molto addentro nello studio delle idee e delle parole che le esprimono, e ciò per non cadere in grossolani errori; da un filosofo, che conosca appieno la portata e il naturale processo delle *menti giovanili, per non introdurre nelle grammatiche* fatte a loro uso definizioni, divisioni, distinzioni, che, quand'anche giuste, sono superflue, quando non ajutano punto, nè sono necessarie a far intendere le regole. Di tutte le ommissioni, che risultano da questa norma, si incaricherà di riempiere i vuoti molto più tardi la logica. Di tale ridondanza di materia difettano pure i testi di geografia, che somministrano, forse a scapito di altre più opportune, una quantità di nozioni non punto atte a dare *una più perfetta cognizione del nostro globo* che non si esiga dalla comune degli scienziati. Molte di esse sono per sè medesime variabilissime, come quella del novero delle popolazioni, ed altre assieme a queste sono di difficilissima apprensione, o sicurissime di una pronta dimenticanza, come le altezze dei monti, le misure del corso dei fiumi, e la estensione delle ferrovie. In generale appiccare dei numeri ad ogni parte della geografia che s'insegna, è un voler torturare la memoria dei giovanetti con un frutto *affatto effimero, come lo è pure il discendere* a mille particolari, quali per modo d'esempio, i prodotti del suolo, gli oggetti di commercio internazionale, i pubblici istituti d'ogni regno, d'ogni provincia, d'ogni città; il che dà luogo ad una vera confusione, alla quale noi adulti essendo pur troppo soggiaciuti, ci rimediamo ogni volta che ci occorra, interrogando i dizionarii geografici, che non devono che in poca parte essere surrogati dai testi di scuola. In tutta questa materia dei numeri, e delle dette particolarità *crederei* utile attenersi con una giusta moderazione a notarne soltanto alcuni e rarissimi, come l'altezza di due o tre monti, la lunghezza di due o tre fiumi, la popolazione di due o tre città per Continente, *supplendo alle ommissioni degli altri numeri con aggettivi*, che prossimamente li facciano indovinare. Così parimente dei prodotti del suolo, della fauna e della flora dei varii paesi, degli oggetti di commercio, degli stabilimenti, istituti, monumenti ed altre simili particolarità, mi terrei solo a ciò, che nei varii luoghi è più singolare coll'intendimento non già di consegnare alla memoria dello tessere di difficile apprensione e di nessuna durata, ma di imprimervi cose difficilmente dimenticabili. Mi allargherei piuttosto *nelle descrizioni dei paesi e dei luoghi che* presentano qualche singolarità di clima, di siti, di costumi nelle varie regioni del Mondo. Queste descrizioni piacciono ai ragazzi, sono agevolmente impresse nelle menti loro, e si fissano indelebilmente nella loro memoria. Sarebbe poi desiderabile che fossero scritte da penna maestra, non già da ogni maestro che tiene in mano la penna. Pur troppo il Governo, anzichè incaricare scienziati e letterati distinti a stendere i libri di testo, esigendo un solo autore per ciascuna *disciplina e per tutte le scuole*, come sarebbe utilissimo, e ciò, s'intende, verso una equa retribuzione, si compiace di far pagare dai compratori il primo, forse, che si presenta con un testo fatto su alla buona, tanto che possa supplire col privilegio alla scarsezza del suo stipendio. Ciò al Governo risparmia la mercede; ma i giovanetti pagano a gran prezzo improbe fatiche, o perdita di tempo con esito infelicissimo.

E basti dei testi, poichè mi sono occupato di quelli che meglio conosco, e le norme dei *quali possono servire di leggeri anche negli* altri. Parliamo alla fine degli esami, e del modo di renderli più semplici, più agevoli quindi, ma non meno concludenti. Ottimo è il costume degli esami semestrali, almeno per le scuole minori, sulle materie apprese; più avanti, nel Liceo specialmente, bastano gli annuali; e negli uni e negli altri terrei gran conto degli esercizii in iscritto fatti sotto la più rigida sorveglianza, poichè non è la memoria materiale, ma l'intelligenza e l'ingegno che vogliono essere coltivati, *e magari si potesse ridurre tutta in iscritto* la materia d'un esame finale anche a maggior garanzia della giustizia dei maestri. Ma qualunque sia il metodo che si segue lungo il corso delle scuole, resta di somma importanza il regolare gli esami di maturità. Non ripeterò qui ciò, che disse sì bene l'articolista nominato a principio sul genere delle questioni letterarie o scientifiche, e sugli argomenti di composizione, che si sogliono proporre agli esaminandi delle Scuole tecniche, e che vale assolutamente anche per quelli che aspirano dai Licei alle Università. Così non fosse vero, che i temi che si propongono anche a questi, per lo più sono tali che meglio si adatterebbero ad un esame per qualche *cattedra*, molti di *quei quesiti esigendo anche nei più provetti letterati o scienziati* l'uso di molti libri a rispondervi. E egli ragionevole questo metodo? No, perchè infine la scuola anche ai più eminenti tra i giovani non impartisce, che quanto occorre perchè in seguito con molto studio divengano quali con tal metodo si mostra pretendere che già sieno divenuti anche *prima di aver fornito il corso Universitario*. L'insegnamento del Ginnasio-Liceo non può già comunicar loro quella maturità di cultura, che è frutto degli anni e di un lungo esercizio *dell'ingegno sulle opere voluminose di autori* ben diversi da quelli dei testi scolastici, sui quali soli dev'essere esaminata la scolaresca, e negli esami di maturità (relativa) io preferirei vedere svolti con senno e con garbo da più dei tre quarti degli ammessi i proposti argomenti all'esser costretti a dare il passaggio ai *giovani, che lo ottengono, i cui pensi non sono*, come altro non possono essere, che scheletri, e quasi imbratti, e ciò stando solo ai lampi, che vi si trovano, di un ingegno, che indarno si *affatica colla scarsezza delle cognizioni attinte* alle scuole a risolvere problemi malagevoli (lo dico senza ombra di satira) ai Professori medesimi, arrabbattandosi in un mare di difficoltà senza sponde. C'è una perfezione relativa, alla quale sola devono cimentarsi per giungere, gli studenti: il di più li avversa dallo studio, cui sanno impotente a raggiungerla, e non li fa nè ragionevolmente giocondi d'un esito favorevole, nè vergognosi d'una caduta, quando sì l'una che l'altra si mostrano figli d'un caso. Quello *poi, che più particolarmente resta da dirsi a* me su tali esami, è di richiamare in vita, e far valere se è possibile, un'idea, già venuta a galla altra volta, vo' dir questa; che gli esami di maturità si rendano parziali, anzichè restar, come sono, generali, versanti cioè su tutte le materie insegnate nel Ginnasio-Liceo. Importa egli forse, che un medico o un legale sappiano le matematiche, la meccanica e la geometria? Gli esami fatti negli studii di questo genere durante il corso delle scuole, e le ottenute *classificazioni non bastano forse a farli tenere* per abili a far un conto di dare ed avere, e ad applicare a dovere i grani e le dramme alle ricette? Anche della lingua latina potrebbe dirsi, benchè meno assolutamente, lo stesso. Ma io qui non do, che un esempio, nè intendo discendere a particolari. Dico soltanto, che nel Ginnasio v'hanno studii, senza un buon profitto nei quali non si può accedere all'una o all'altra delle facoltà, mentre ciascuna di queste trova nei Ginnasii stessi del soverchio per quanto la riguarda. Da ciò una giustissima conseguenza. Ogni aspirante all'Università dichiari prima degli esami a quale delle Facoltà intende dare il suo nome, e l'esame non verta, che su quelle materie, *senza una cognizione nelle quali* abba-

---

istitutori che si vantano di attendere anche alla coltura morale, ipocriti essi, insegnano l'ipocrisia. Senza affetti, senza sentimenti, fanno apprendere l'arte del simulare, le pure formalità esteriori, il bigottismo. Ecco le conseguenze della negata educazione alla donna. Ma confortatevi, ripeto, voi intanto non avrete al fianco una saccentella!...

Nè sono colori esagerati quelli, che io do al mio quadro. Anzi aggiungerò come non possa accadere diversamente. Interrogate la natura ed essa vi saprà rispondere eloquentemente. Credete infatti che, per puro caso l'amore dei genitori sia il più possente *degli affetti? Egli era così richiesto dalla difficoltà* appunto della educazione della prole. Nessuno può, all'infuori dei genitori, adempiere a quella missione, nella quale devono concorrere il pieno disinteresse e l'abnegazione la più assoluta. E come potrà mai supplirvi chi è ben altro che disinteressato e ignora perfino che significhi l'abnegazione di sè a vantaggio altrui?

Del resto anche se si volesse tirare un comodo velo su quel quadro a fine di non recar disturbo alla propria coscienza, rimarrà però sempre un ritardo nella educazione, lo che non è cosa indifferente. Infatti a quegli istituti voi non potrete inviare i vostri figli prima ch'abbiano raggiunto una certa età. Ora perchè vorrete sospendere o ritardare fino a quell'epoca la loro educazione, mentre dovrebbe seguitare mano mano, senza interruzione, principiando fin d'allora che il bambino incomincia ad articolare le prime parole? È forse esuberante la durata della vita dell'uomo di fronte a tanto scibile che lo attende?

Quegli istituti sono una necessità, mi risponderete. — Pur troppo, ne convengo. È una necessità però che pesa come una grave sventura e di cui non sappiamo liberarci, poichè ancora si vuol ardere incenso a vieti pregiudizii. Siamo coerenti con noi stessi, e ciò basterà per allontanare anche cotesta sciagura.

Oggi infatti da tutti si riconosce e si proclama l'eguaglianza degli individui di diverso sesso. La legislazione nostra si è conformata a quel concetto, e la legge non è che la conferma o la sanzione delle conquiste dell'intelletto umano. Che se ancora molti col fatto aggravano la loro mano sulla donna, come sull'antica schiava, non saranno certo costoro chiamati a rimorchiare l'opinione pubblica. *Orbene*, se la donna è uguale all'uomo, uguali devono pur essere le cure nell'educarla alla vita. Ciò vuol dire che, mentre ad essa si fa apprendere quelle cognizioni che formano una specialità del sesso, non devesi trascurare anche l'educazione del di lei spirito, affinchè la ragione e la volontà acquistino gagliardia, il criterio si faccia potente ed essa non cresca un essere debole, meritevole di troppe indulgenze e bisognoso di una guida costante per tutta la vita. Si rivolga la di lei mente al bello e al buono, senza limitarne l'orizzonte alle povere pareti della casa. Si coltivi ogni slancio, ogni inclinazione dello spirito, ed in tal modo voi formerete un essere responsabile dei propri atti, un essere che da sè solo potrà porre il piede sul sentiero della vita e compiere gli uffici a cui sarà chiamato, un essere infine il quale, invece dell'adulazione, riscuoterà il rispetto universale. Ecco nella pratica l'eguaglianza degli individui di sesso differente.

(continua) Avv. Guglielmo Puppati.

stanza profonda, gli sarebbe impossibile il procedere innanzi con degno profitto. Ciò accorda a lui un più proficuo impiego del tempo di preparazione, e ai Professori, che esaminano, un più giustificato uso di rigore, il quale vorrei sommo assolutamente per l'uso della lingua italiana, del quale dopo undici anni di buona scuola si ha diritto di pretendere, che sia ben diverso da quello che riesce in generale, dovendo in seguito la nostra letteratura ad una sì imperfetta riuscita in tale studio le sconcezze di *lingua* e di *stile*, che tanti giovani osano consegnare in pubblici atti ufficiali, o anche alle stampe. Intendiamoci però bene, che questo estremo rigore non è giusto per nulla, se prima o questa da me indicata, o altra meglio studiata sistemazione dell'insegnamento in Italia, non sia messa in vigore.

E dopo ciò *videant Consules*.

G. P. D. D.

POLEMICA SERIO-FACETA.

Il Redattore del *Tagliamento* è una gentilissima persona; ma il Corrispondente udinese di quel Periodico (quello della lettera in data 16 ottobre, inserita nel N. 42) deve essere pur il gran *b*.....! E se è lo stesso che scriveva la lettera inserita nel numero antecedente, innalzerò quel *b* non solo al quadrato, bensì all'ennesima potenza!

Difatti egli, anche prima dell'adunanza del nostro Consiglio comunale, vedeva la *Riazione*, fantasma pauroso, distaccarsi da uno di que' quadri che adornano la Sala del Palazzo Bartolini, e la udiva sussurrare arcane, mistiche, sibilline parole all'orecchio d'ogni singolo Consigliere. E già annunciava, esterrefatto, che un *bell'edificio* (quello della *Camorra scolastica*), con tanta pena e con tanto cure innalzato tra noi a prova d'amor del Progresso e del trionfo della ciarlataneria, minacciava di *far patatrac*. Povero Corrispondente! quante rovine! E sotto di esse rovine, seppellite le vanterie, o millanterie, di *certi* (guidati da un noto Capoccia) che da qualche anno rappresentano in piazza la maschera buffa di uomini savii, e talvolta quella di pedanti, degni dell'epoca che il Guerrazzi battezzò *secolo mentitore!*

Ma lascio da parte le ubbie e paure del Sor Corrispondente preavvisate al *Tagliamento*, e vengo alla lettera del N. 42.

Della quale il primo periodo è un controsenso, anzi una filatessa di spropositi. Esso dice che la nomina della *Giunta municipale di Udine accenna a un passo indietro*, ma però *in tutti i paesi si ama la varietà*; che tuttavia sarà difficile *tenere indietro il mondo*, e che, ciò non pertanto, la Giunta *non peccherà d'eccesso di azione in verun senso*.

Io, che sono nemico degli *eccessi*, reputo che una Giunta assennata, la quale non voglia *eccedere*, meriti la stima di chi l'ha eletta. Dunque non capisco come si possa temere da essa *un passo indietro*; e tanto più che il paese, ch'è *progressista*, lo renderebbe difficile questo *tornare indietro*.

D'altronde, se per *passo indietro* si intende il volere la nuova Giunta costituire le Commissioni municipali di uomini serii e provati; se s'intende per *passo indietro* che la nuova Giunta eseguirà lealmente le deliberazioni del Consiglio aliena da arbitrj d'ogni specie; se per *passo indietro* s'intende che la Giunta spenderà quanto è permesso dal bilancio del Comune, senza capricci, per poi lasciare in piena regola l'amministrazione, io m'auguro bene della nuova Giunta e la lodo anzi, e la incoraggio a fare ciò che le meriterà vieppiù la stima dei concittadini.

Però, ben pensando, che *nuova Giunta* d'Egitto? Il solo aggiunto alla vecchia Giunta come Assessore è il conte Luigi Puppi, pertinente al*l'elemento giovane*, intelligente, colto, non ligato a *camorre*, e che non abbisogna di esse. E come Assessore supplente venne aggiunto il cav. Questiaux, cui il Consiglio comunale dava, anche prima di eleggerlo Assessore, incarichi di fiducia, perchè uomo indipendente, esperto di negozii pubblici e stimato per carattere fermo e per modi cortesi? — Dunque, caro sor Corrispondente, i vostri allarmi sono senza motivo riguardo la nuova Giunta, la quale, per certo, rimetterà le cose del Comune in quell'ordine, che non erano nel 1872, come riconobbe anche il Consiglio nell'ultima sua adunanza.

Quanto poi il Corrispondente scrive riguardo la nuova *Commissione civica pegli studj*, addimostra come egli, dominato dalla paura e dalla stizza, dispensi lodi ed insolenze a casaccio, e senza colgere mai nel segno.

È una insolenza il dire di uomini quali sono il *Preside ed un professore del Liceo*, che saranno soverchiati dai Colleghi nella Commissione e dall'Assessore-sopraintendente, *perchè la loro posizione non permetterà di accettare lotte meschine che comprometterebbero il loro prestigio*. Per contrario, i membri della Commissione devono essere arcicontentissimi di trovarsi insieme, essendo tutti anche Colleghi d'uno stesso Istituto. E l'Assessore-sopraintendente è poi uomo che si piega *sempre a ragioni*, come resiste *sempre* a mene camorristiche.

Col censurare *à priori* la Commissione, e col dire che essa fu *nominata*, per artificio del Petracco Direttore delle Scuole femminili, e con gli ajuti del *partito reazionario*, il Corrispondente insulta tutti i Consiglieri comunali, quasi questi, deboli o male accorti, abbiano eletto la Commissione abbindolati dal Petracco, cui si dà una potenza davvero maravigliosa, e che il Corrispondente considera già quale *arbitro delle Scuole del Comune!!*

Il Corrispondente parla di un *colpo abile* nell'avere escluso l'avvocato Paronitti, che lavorò per le Scuole (così giudica il sor Corrispondente) *con imparzialità e disinteresse superiori ad ogni elogio*, cioè al suo elogio. E qui forse ha ragione, il colpo fu abile; ma il Consiglio comunale assennatamente volle escludere il Paronitti, perchè questi (qual membro della Commissione) aveva assunto modi più che *direttorii* nelle Scuole comunali; quindi, dacchè il Consiglio aveva eletto pel nuovo anno scolastico un Direttore pagato per quelle Scuole, non conveniva dargli, sino dal primo ingresso, la noja d'avere a tutte le ore per i piedi l'avvocato Paronitti, che, poco avendo da fare alla Scuola Tecnica, amava girare da S. Domenico alle Grazie per dar consigli od avvisi ai maestri, egli che è ancora senza patente!

D'altronde il Paronitti (ch'è poi un buon figliuolo) sapeva già che una volta o l'altra quella *camorra scolastica*, la quale cresce dal 66 ad oggi un sì *bell'edificio* (e con tanto vantaggio pel bilancio del Comune!) doveva cessare di menar pel naso la gente; e presto capirà anche come il Ministero vorrà togliere a certe Scuole Tecniche, aventi meno d'un centinajo d'alunni, il posto canonicale di Direttore (mentre con *annue lire 400, o poco più o anche meno*, tale incarico si può dare ad un docente anziano, com'è in quasi tutte le Scuole Tecniche del Regno), e capirà anche come il sullodato Ministero farebbe il proprio dovere col dare sempre alle Scuole Provveditori, Ispettori, Direttori scelti tra gl'insegnanti, non mica tra Avvocati *senza cause*, o Notaj, o Geometri, come fece talvolta ad istigazione di Sindaci poco avveduti, di Assessori-cugini di questi Avvocati ecc., o per raccomandazione di qualche Deputato al Parlamento, creatore e patrono di una *camorra* che doveva poi obbedire a' suoi cenni, pendere dal suo labbro, e sostenere lui, nelle elezioni politiche ed amministrative, per darla al paese un pascià, un satrapo, un giallo mandarino.

Sulle altre persone nominate nella corrispondenza del *Tagliamento*, due parole e mi sbrigo.

È un'insolenza del Corrispondente il dire, parlando di Udine, *guai qui a chi lavora troppo!*, quasi noi tutti, e più gli Elettori amministrativi, fossimo sciocchi, ingrati, codini, o peggio.... e ciò per voler egli fare un complimento al nob. Mantica! Questi, quale Assessore, si mostrò operoso e desideroso del bene; e, se fu *lasciato fuori dal Consiglio*, ciò avvenne (oltrechè per la data rinuncia) perchè attorno a lui si vedevano troppo affaccendarsi certi tali che si giovavano del Mantica per riuscire nei loro fini, non accetti al Consiglio, e meno che meno alla pluralità degli Elettori.

Peggiori insolenze scaglia il Corrispondente contro il prof. ab. (e cavaliere) Candotti, e contro il Direttore Petracco. Secondo il Corrispondente, l'aver ammesso il primo di loro nella *Commissione civica pegli studj* fu il *colpo decisivo*, fu *il principio della fine!* (Di che? della *consorteria?* Magari, ma non lo credo). Credo piuttosto che il Candotti possa stare degnamente nella *Commissione civica*, perchè già insegnante di Liceo e di Ginnasio, e nella sua prima gioventù, anche delle Scuole elementari, perchè eziandio oggi (fra tanti docenti preclari) a lui venne affidato l'insegnamento letterario nel *Collegio provinciale Uccellis*, *perchè scrisse e scrive* cose savie in argomento pedagogico.

Ma, parlando del Petracco, il Corrispondente non si perita di dire che lui fu *tollerato* tra le sue maestre nel 66, dando così uno schiaffo morale al *Consiglio che lo nominava direttore* delle Scuole femminili riformate nel 72, e all'ex-Assessore Mantica che, nel passato novembre, lo incaricava anche della direzione interinale delle Scuole maschili! Ah, questo è troppo, sor Corrispondente; e peggio, qualora si consideri che il Petracco (malgrado le premure della *camorra scolastica*) venne eletto con tutti i voti dei Consiglieri, meno una sola *scheda bianca!* Ed è troppo, perchè ispettrici, ispettori, maestre, alunne dicono che egli fa il suo dovere con *molto zelo*; il che è a credersi, poichè, altrimenti, il Consiglio, trattandosi d'un prete, avrebbe agito.... secondo *l'aria che spira!*

Il sor Corrispondente (che forse avrà, in altri tempi, invocata l'indulgenza del buon Candotti per *il passaggio di classe*, mentre oggi certi pedanti imberbi si ostinano a dar 5 e ¾, piuttostochè 6 punti), il sor Corrispondente, quasi fosse un Tommaseo, o un Bonghi, sentenzia con due righe sui due volumi dei *Racconti popolari* e su altri scritti di un Professore galantuomo e vero amico dell'istruzione, dicendoli *nojosi*, e *senza idee*, e scritti in un *toscano di lettura difficile*, senza curarsi dello scopo morale di que' Racconti, ed eziandio dello scopo linguistico, perchè per essi l'Autore ebbe di mira l'agevolare ai Friulani la conoscenza della nostra Lingua letteraria. Che se in qualsiasi libro

di Autore anche famoso la Critica scopre difetti; per qualche difetto sono forse censurabili gli scritti del Candotti; ma là è un'insolenza codesta del sor Corrispondente, che nelle sue lettere non rispetta nemmeno la grammatica, l'atteggiarsi a Critico, egli che probabilmente non avrà mai scritto nemmeno quattro pagine per la stampa.

Da queste stizze bambinesche, da codesto gridare: *siamo in piena riazione* (*), si capisce come il Consiglio comunale abbia toccato al vivo la *camorra scolastica* con la nomina della nuova *Commissione civica pegli studj*. Dunque io mi rallegro con la Giunta, e con il Consiglio; e spero che la Commissione farà il suo dovere, come conviene ad uomini di scienza e di esperienza. Il solo nome del cav. Poletti dovrebbe essere guarentigia del bene che la Commissione saprà fare. Ad ogni modo anche la stampa paesana verrà in ajuto; e vivaddio che le *camorre* dovranno finire anche qui, come finirono in altre città del Veneto la loro azione egoistica, che si seppe coonestare con la parola *progresso*.

Avv. * * *

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nella notte tra il lunedì ed il martedì della trascorsa settimana l'onorevole Sella giungeva a Pradamano nella villa del suo amico comm. Giacomelli, a cui, essendo di passaggio per Vienna, volle fare una visita. E col Giacomelli venuto poi in Udine, si recò a vedere le Sale del Casino, l'Istituto Uccellis, l'Istituto Tecnico, le Scuole della Società operaja e l'officina del signor Fasser, rallegrandosi molto per i progressi notati in tutto ciò che ebbe ad osservare.

A Pradamano l'onorevole Sella *ricevette molti* di quelli che lo avvicinarono quando trovavasi fra noi quale Commissario del Re, e nella notte seguente continuava il viaggio, nel quale ebbe a compagno il Sindaco Conte di Prampero, che aveva già stabilito di lasciar Udine in quel giorno per visitare l'Esposizione.

COSE DELLA CITTÀ

Oggi, alle ore 11 antim., nella Sala maggiore del Palazzo Municipale si farà la distribuzione dei premj ai più distinti alunni delle Scuole serali e festive della Società operaja.

Quelle Scuole d'anno in anno doventarono migliori, e gioveranno non poco ad immegliare le condizioni morali e materiali de' nostri bravi artieri. Quindi una parola di lode e d'*incoraggiamento va di diritto* al Presidente e ai Direttori della Società, agli insegnanti, ed anche a que' padroni di bottega e di officina, i quali hanno concesso qualche ora per settimana ai loro dipendenti, affinchè *questi* potessero frequentare quelle lezioni.

*

Il pericolo della *Riazione* è scongiurato, e quindi cesseranno le affettate paure del Corrispondente udinese del *Tagliamento* e del *Rinnovamento*, e de' suoi *consorti*. Difatti l'Assessore-sopraintendente scolastico *nob. Antonio Lovaria* ha già convocato la neo-eletta Commissione per le Scuole, e si stabilirono savii provvedimenti pel prossimo anno. Si accettò, dapprima, la rinuncia dell'ormai celebre Marinelli, che da Forlì doveva venire qui Direttore con lire 2500 di stipendio, e si nominò a Direttore onorario un membro della suddetta Commissione, ch' è il prof. Occioni-Bonaffons, dando poi l'incarico di Reggenti a due maestri (crediamo della classe quarta) per ciascheduna delle due Scuole urbane, ai quali, per codesto aggravio, verrà corrisposta una tenue rimunerazione.

E noi ci rallegriamo per *questo* risultato, che farà risparmiare al Comune una spesa quasi inutile. Difatti, se nello scorso anno il solo avv. Paronitti membro della Commissione sorvegliava le Scuole (per zelo disinteressato, e senza alcun mandato speciale), *quest' anno* saranno sorvegliate dal Direttore onorario prof. Occioni e da due Reggenti, nonchè dagli altri tre membri della Commissione, tutti uomini competenti. Dunque non si avrà *riazione* no, bensì il trionfo del buon senso e del vero interesse pubblico.

All'articolo comunicato, numero di giovedì, al *Giornale di Udine* col titolo *Progresso nell'orologeria*, rispondiamo una sola parola.

Noi abbiamo riportato dai giornali di Vienna la *descrizione* dei due orologj del Feller; quindi non essendo quell'articolo roba nostra, cade da sè la censura dell'egregio articolista per aver noi omesso di parlare dell'orologeria in Italia e degli orologj del *distinto signor Giacomo Forrucci*.

La censura sarebbe stata giusta, se, in vece di riportare un *fatto vario* (sempre ristampato da altri Giornali), avessimo parlato di orologeria in genere, tacendo dei meriti del nostro egregio concittadino.

*

La Commissione pel Magazzino cooperativo che fa? Sarebbe desiderabile che presto si sapessero i buoni *risultati delle sue premure*, ed il numero delle soscrizioni. L'inverno si approssima, e ogni sollievo, anche il più piccolo, alle nostre strettezze economiche sarà un gran bene.

Raccomandiamo le *Scuole private elementari* alle famiglie agiate, che non dovrebbero abbisognare dell'elemosina dell'istruzione gratuita pei loro bimbi.

È già chiaro ed evidente che torna più conto lo spendere qualche lira per l'istruzione privata impartita da un maestro che insegni a dieci, o al più a quindici fanciulli, di quello che il collocarli in Scuole pubbliche frequentate da 60, 70 e più. D'altronde converrà che ritornino in onore le *Scuole private*, se verrà approvata la Legge sull' *istruzione* obbligatoria. Altrimenti i ricchi contribuirebbero ad aggravare di più il bilancio del Comune già aggravato di oltre 70,000 lire annue per le Scuole.

E raccomandiamo in particolare la Scuola del signor Carlo Fabrizi (Via Manzoni, Casa Tellini N. 14), il quale, con un suo avviso inserito più volte nel *Giornale di Udine*, dichiarò d'insegnare soltanto a bimbi delle due prime classi. Il signor Fabrizi, che da varii lustri è maestro zelante e paziente quanto la più brava maestra ed ha la sua Scuola nel centro della città, è tanto noto che non crediamo di aggiungere altre parole.

(*) *Con queste parole comincia una Corrispondenza udinese del* Rinnovamento *di giovedì 23 ottobre, prodotto della stessa officina, situata in Via Cavour alla celebre Libreria Gambierasi.*

TELEGRAMMI D'OGGI

Roma. All'apertura della sessione parlamentare, Minghetti presenterà la legge sulla circolazione cartacea.

Una squadra permanente italiana si recà nelle acque di Spagna in vista *degli* attuali avvenimenti.

Madrid. Alcuni gruppi d'insorti fecero due sortite da Cartagena, ma furono respinti. Le fregate degl'insorti trovansi a Cartagena. La squadra del Governo deve essere giunta *colà* ieri. Non vi sono notizie d'*alcun scontro coi* carlisti.

Parigi. Le fregate degli insorti di Cartagena continuano a catturare le navi mercantili, e quindi i vapori spagnuoli di Marsiglia sospesero i carichi.

New York. L'associazione della Clearing House decise di cessare l'emissione dei Loan Certificates a datare dal 1 novembre.

In una riunione dei presidenti delle banche venne annunziato che Grant era di*sposto, in caso di necessità*, ad emettere ogni settimana 334 milioni di dollari d'oro presi dalla riserva.

Parigi. Il *Memorial Diplomatique* ha da buona fonte che Chambord fece sapere ai grandi gabinetti europei che non ha punto intenzione, nel caso del suo avvenimento al trono, di turbare la politica delle grandi potenze, nè lo *statu quo* territoriale d'Europa. Chambord non pensa neppure al ristabilimento del potere temporale del Papa, nè a restaurazioni in Italia e in Spagna. Protesta perentoriamente contro tali progetti attribuitigli.

Dicesi che il messaggio di Mac-Mahon all'apertura della sessione riassumerebbe la situazione del paese, e rinnoverebbe le sue dichiarazioni di mantenere l'ordine ad ogni costo.

EMERICO MORANDINI Amministratore.
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.